

## Le priorità di spesa e la gestione del budget personale

Viaggiare e vedere il mondo. Secondo una ricerca internazionale svolta nel 2019, è questa la priorità di spesa dei giovani fra i 16 e i 24 anni, la cosiddetta generazione Z. In seconda posizione c'è l'acquisto della prima casa, mentre più in basso si posizionano l'acquisto di beni materiali e di prodotti tecnologici.

Con ogni probabilità, chi legge questo libro appartiene proprio alla generazione Z ed è possibile che condivida quest'ordine di preferenze. Ma se iniziamo a parlare di educazione finanziaria partendo da questa ricerca, non è tanto per il suo risultato, ma per il concetto di *priorità di spesa*.

Alla base di un'efficace gestione delle proprie risorse c'è infatti una chiara distinzione fra **spese necessarie**, **spese non necessarie ma utili**, e **spese voluttuarie**. Questa distinzione può sembrare banale, ma all'atto pratico non tutti sono in grado di farla. Per questo figura fra le capacità che compongono la *financial literacy*, l'alfabetizzazione finanziaria, secondo gli standard dell'OCSE.

Dunque, viaggiare e vedere il mondo può essere benissimo la nostra priorità di spesa, ma nel contesto di una gestione razionale del nostro budget. Se impiegassimo tutti i nostri soldi in un viaggio senza avere poi le risorse per far fronte alle necessità della vita, ci troveremmo in seria difficoltà e saremmo costretti a indebtedarci. Ammesso di trovare qualcuno disposto a farci credito!

► Il contratto di **locazione** viene comunemente, ma impropriamente, denominato affitto (l'affitto vero e proprio è un tipo particolare di locazione che ha come oggetto i beni produttivi come un terreno agricolo o un negozio, dunque non un appartamento).

### ● Fai il punto

Perché il concetto di priorità di spesa è così importante per la *financial literacy*? Se una spesa non rientra nel nostro budget dobbiamo necessariamente rinunciare? I minori possono essere titolari di un conto corrente personale?

**La gestione del budget** Per chi si affaccia alla vita adulta, amministrare il proprio budget significa tenere in equilibrio entrate e uscite, e magari riuscire a risparmiare qualcosa. Per pianificare una corretta gestione del proprio budget personale può essere utile tenere un **foglio Excell** o utilizzare una delle numerose **app** disponibili, ma in realtà è sufficiente avere presente alcune linee guida:

- quantificare le **entrate**, di norma su base mensile (per es. la borsa di studio, il compenso per un lavoro estivo, i versamenti da parte di familiari, etc.);
- identificare le **uscite**, dando la priorità alle spese **fisse, necessarie e urgenti** (non sempre le tre caratteristiche vanno di pari passo, per es. per uno studente fuorisede, il canone della **locazione** è una spesa fissa e necessaria; l'acquisto di un casco per lo scooter è necessaria ma non fissa; l'acquisto di un paio di scarpe in più non è né fissa né necessaria o urgente);
- destinare alle **spese voluttuarie** (cinema, shopping, ristoranti, etc.) una **somma che non superi** ciò che ci resta una volta pagate le spese necessarie;
- **accantonare** regolarmente una somma di denaro se vogliamo concederci un acquisto importante o degli extra – viaggiare e vedere il mondo, per esempio!

Esiste uno strumento pensato proprio per accantonare somme di denaro, ricevere versamenti ed effettuare pagamenti. È il **conto corrente**. Se siamo **minorenni**, i nostri genitori o il tutore legale possono aprire un conto a nostro favore, di cui diventiamo **titolari a tutti gli effetti**, anche se con alcune limitazioni sulle operazioni.

Vediamo quindi come scegliere il conto corrente più adatto.

## 2

## Il conto corrente: a che cosa serve e quale tipo scegliere

Lo scopo principale del conto corrente è quello di raccogliere i nostri risparmi per far fronte alle esigenze della vita quotidiana. Sul conto corrente si “appoggiano” anche le nostre carte di credito e debito, di cui parleremo più avanti.

Per identificare in modo univoco il conto corrente si usa il codice IBAN, ovvero l'*International Bank Account Number*. L'IBAN è costituito da una serie alfanumerica (cioè composta di numeri e lettere) la cui lunghezza varia da paese a paese. In Italia, l'IBAN è composto di 27 caratteri.

Il codice IBAN è **necessario sia per effettuare che per ricevere un ▶ bonifico**.

▶ Il **bonifico** è un'operazione bancaria che consiste nel versare una somma di denaro a favore di qualcuno.

**Quale conto scegliere?** Esistono diversi tipi di conto corrente. Per individuare quello più adatto a noi dobbiamo farci alcune domande preliminari:

- Che tipo di utente siamo: un professionista, un pensionato, un giovane? Molte banche offrono conti speciali destinati ai giovani, sia studenti che lavoratori.
- Quali sono i servizi che più ci interessano? Per esempio, l'uso della carta di credito o la domiciliazione delle bollette?
- Quanto ci viene a costare? La banca è tenuta a indicare il costo annuo del conto. In questo modo possiamo fare confronti e scegliere quello che più ci conviene.

I principali tipi di conto corrente sono:

Conto di base	Conto ordinario	Conto in convenzione	Conto a pacchetto
È adatto a chi ha esigenze operative limitate, offre operazioni e servizi standard (di base, appunto) come prelievo di contante, carta di debito, accredito della pensione o dello stipendio, versamento di contanti o di assegni, pagamento automatico delle bollette.	Detto anche “a consumo” perché si paga proporzionalmente al numero di operazioni che vengono effettuate sul conto corrente.	Offre agevolazioni e sconti a determinate categorie di clienti convenzionati.	Prevede un canone fisso, generalmente mensile, che comprende diverse operazioni e servizi. L'elenco completo di servizi inclusi è descritto nel Foglio Informativo che la banca è tenuta a mettere a disposizione dei clienti sia in filiale sia sul sito internet.

### ● Fai il punto

Che cos'è l'IBAN? Se sei già titolare di un conto corrente, sai di che tipo di conto si tratti? Se invece dovessi aprire un conto corrente per la prima volta, quale sceglieresti e perché?

**Conto corrente e conto deposito** Se il nostro scopo è accumulare risparmi nel tempo, prelevandoli solo in casi particolari (per esempio comprare casa), allora lo strumento più adatto è il conto deposito. I conti deposito offrono interessi più elevati dei conti correnti (che sono piuttosto bassi), ma consentono di effettuare solo operazioni di prelievo e versamento (escludendo quindi operazioni come bonifici, prelievi con bancomat, pagamento di assegni, etc.). Ciò perché la loro funzione non è quella di far fronte alle esigenze della vita di tutti i giorni, ma di mettere da parte risorse nel corso del tempo.

▶ L'espressione **home banking** (letteralmente, banca a domicilio) si riferisce a quei servizi bancari di cui il cliente può usufruire senza recarsi fisicamente in banca, tramite collegamento telematico.

**L'home banking** Sempre più diffusi sono i conti correnti online, che prevedono l'attivazione e la gestione esclusivamente via Internet, tramite ▶ **home banking**. Collegandoci al nostro conto via computer o smartphone possiamo fare pagamenti online, leggere l'estratto conto, pagare bollette, fare bonifici, e così via. Rispetto al conto corrente tradizionale, quelli online consentono di abbattere i costi in modo cospicuo (perché la banca non deve sopportare i costi delle filiali, del relativo personale, etc.), tanto che spesso sono definiti “a zero spese”.

### Fai il punto

Che differenza c'è fra conto corrente e conto deposito? Perché un conto corrente online costa meno di un conto fisico? Che cos'è il saldo?

**L'estratto conto** La banca è tenuta a inviare periodicamente al correntista un documento, chiamato estratto conto, che contiene l'elenco delle operazioni effettuate, chiamate movimenti, e il saldo finale.

Il saldo è spesso la prima voce cui si guarda perché rivela quanto abbiamo sul conto. Se abbiamo speso più di quanto avessimo a disposizione troveremo il saldo negativo o, come usa dire, in rosso.

Se abbiamo prelevato delle somme per fare pagamenti, ricariche telefoniche, prelievi allo sportello ecc., le troveremo indicate alla voce “uscite” (di norma, in colore rosso); se abbiamo ricevuto versamenti, come lo stipendio o un pagamento a nostro favore, li troveremo alla voce “entrate” (in colore verde).

## 2.1

### Accumulare i soldi sul conto corrente conviene?

Per rispondere a questa domanda occorre introdurre la nozione di rendimento e di interessi bancari.

Il denaro che depositiamo sul conto corrente ci garantisce un **rendimento**. Per rendimento si intende il totale degli interessi che ci vengono riconosciuti sulle somme che depositiamo.

La banca infatti utilizza il denaro depositato dai clienti per le proprie operazioni finanziarie. Periodicamente, una quota del frutto di queste attività viene redistribuita ai correntisti sotto forma di **interessi bancari**. Dal punto di vista della banca, gli interessi sono il costo che deve pagare per avere in prestito dai correntisti il denaro per i propri investimenti.

### Fai il punto

Se, per tre anni, sei riuscito/a ad accantonare sul conto la somma di 500 euro l'anno e la tua banca ti corrisponde lo 0.5% di interessi, quale rendimento lordo hai avuto?

**Come calcolare il rendimento del conto corrente?** Per calcolare il rendimento del conto corrente è necessario conoscere:

- l'ammontare del capitale depositato;
- il tasso di interesse del conto corrente (solitamente espresso in percentuale, per es. 1%, 2%);
- il tempo in cui verranno maturati gli interessi.

La formula più semplice per calcolare gli interessi bancari annuali è la seguente:

$$\text{Interesse} = \frac{(\text{Capitale depositato} \times \text{Tasso di interesse} \times \text{Tempo in giorni})}{\text{Anno in giorni} \times 100}$$

Per esempio, se per due anni depositiamo una somma di 1.000 euro su un conto deposito che garantisce l'1,5% di interessi annui, l'interesse sarà:

$$\frac{(1000 \times 1,5 \times 730)}{36500} = 30 \text{ euro}$$

Questi 30 euro sono il **rendimento lordo**: per calcolare quello effettivo occorre **sottrarre** tasse, imposte e le spese del conto corrente.

Attualmente il rendimento dei conti corrente è bassissimo, al punto da non garantire nemmeno la totale copertura delle spese. Se a questo si aggiunge che ► **l'inflazione** – per quanto ormai molto bassa – tende a corrodere nel tempo il nostro capitale, è facile intuire che “parcheggiare” una discreta somma sul conto corrente non conviene: la vedremo assottigliarsi nel tempo. Viceversa, una buona idea è quella di investirla, almeno in parte, in strumenti finanziari più redditizi.

### ► L'inflazione

(dal latino *inflare*, “gonfiare”) consiste nell'aumento generalizzato dei prezzi. Se abbiamo un capitale di 100 euro e l'inflazione è al 2%, dopo 1 anno ci ritroveremo con 98 euro.

## 3

## Investire: rischi e opportunità

**Che cosa significa investire?** Un investimento è un particolare tipo di prestito: chi ha più denaro rispetto a quanto gliene serve per vivere decide di prestarne una parte a chi ha bisogno di liquidità (per esempio un imprenditore che vuole espandere la sua attività). Come abbiamo già visto nel caso degli interessi bancari, a chi presta del denaro viene riconosciuto, trascorso un certo periodo di tempo, una **remunerazione** sotto forma di interessi. Ed è questo margine che rende vantaggioso l'investimento. Se per esempio investiamo 100mila euro per un anno a un tasso di remunerazione del 6% annuo, al termine dell'investimento avremo una somma di 106mila euro. Questa somma si chiama **montante**.

Fin qui sembra tutto molto semplice, ma occorre tenere presente un dato ineliminabile.

### Fai il punto

Che cos'è il montante? È possibile investire a rischi zero? Tutti gli investimenti sono ugualmente rischiosi? In generale, in che rapporto stanno fra loro rendimento e rischio?

**Non c'è guadagno senza rischio** Il primo errore da evitare quando si investe è quello di illuderci che esista un investimento in grado di farci guadagnare senza correre rischi. È importante ricordare, invece, che ogni volta che investiamo accettiamo di correre un **rischio**: più o meno elevato, ma comunque **ineliminabile**. Occorre diffidare sempre di chi promette alti rendimenti a rischi zero. Più alto è il rendimento, più alto è il rischio. Purtroppo è accaduto più volte che investitori poco informati e accorti abbiano fatto investimenti ad alto rischio, magari fidandosi di intermediari poco onesti, perdendo tutta la somma investita o una grossa parte di essa.

**Diversificare gli investimenti** Proprio perché investire è rischioso, non bisognerebbe mai puntare tutto su un unico investimento: se un domani dovesse crollare, avremmo perso quasi tutto il nostro capitale. La strategia migliore è sempre quella di diversificare gli investimenti per "spalmare" il rischio e compensare le eventuali perdite. Per esempio, meglio non puntare tutto sul solo settore tecnologico, ma differenziare tra più settori, tecnologico, farmaceutico, servizi, assicurativo, etc., così come è meglio non investire tutto in azioni, ma differenziare tra **azioni, obbligazioni, titoli di Stato**, etc.

**Gli strumenti finanziari** Quelli che abbiamo nominato sono alcuni fra gli strumenti finanziari più diffusi. Vediamo in breve in che cosa consistono.

- **Azioni** – Se acquistiamo azioni diventiamo proprietari di una quota della società che le ha emesse. L'azienda emittente ottiene la liquidità necessaria per ulteriori investimenti, mentre l'azionista ha diritto a ricevere una quota dei profitti dell'azienda (dividendi), oltre a possibili guadagni derivanti dalla rivendita delle azioni stesse, quotate sul mercato azionario. Relativamente a quest'ultimo aspetto, un investitore accorto compra le azioni quando sono in ribasso e le vende quando sono al culmine del rialzo. Ciò permette, da un lato, di comprare a prezzi bassi e beneficiare del successivo (possibile) rialzo; dall'altro, di uscire dall'investimento prima che questo inizi a calare e perdere di valore. Quello in azioni è l'investimento **più remunerativo ma anche il più rischioso**: il recupero del capitale investito non è assicurato, anzi le azioni possono perdere anche tutto il loro valore.
- **Obbligazioni** – Se investiamo in obbligazioni, prestiamo all'impresa che le ha emesse una certa somma per un periodo di tempo e in cambio riceviamo un interesse, a tasso fisso o variabile a seconda dell'investimento. Le obbligazioni sono, in generale, **meno rischiose** delle azioni: alla scadenza del contratto ci viene restituita la somma che abbiamo investito.

- **Titoli di Stato** sono un particolare tipo di obbligazioni emesse, appunto, dallo Stato. I titoli di Stato sono ritenuti **l'investimento meno rischioso** perché la possibilità che lo Stato fallisca, e quindi non sia in grado di rimborsare i risparmiatori, viene considerata decisamente improbabile. In realtà, la crisi degli ultimi anni ha dimostrato che si tratta di un'evenienza non del tutto remota. Basti pensare al grave rischio di fallimento corso dalla Grecia, o anche al caso dell'Argentina e dell'Islanda. La contropartita del ridotto livello di rischio è data dal **rendimento basso**. Quando il debito pubblico è molto alto, il rendimento dei titoli tende a salire per invogliare gli investitori ad acquistarli nonostante il maggior rischio che lo Stato si riveli insolvente. Ecco perché i titoli di Stato dei **paesi in difficoltà** offrono **tassi più elevati** dei titoli dei paesi più solidi. In Italia, l'emissione di titoli di Stato avviene da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze per finanziare il debito pubblico; ne esistono diversi tipi (per esempio i Bot, buoni ordinari del tesoro, o Btp, buoni del tesoro poliennali) con caratteristiche e durata differenti (da pochi mesi a 30 anni).

### Fai il punto

Qual è, fra azioni, obbligazioni e titoli di Stato, l'investimento potenzialmente più remunerativo? E quello meno rischioso? Perché i paesi in difficoltà economica offrono tassi più elevati a chi acquista i loro titoli di Stato?

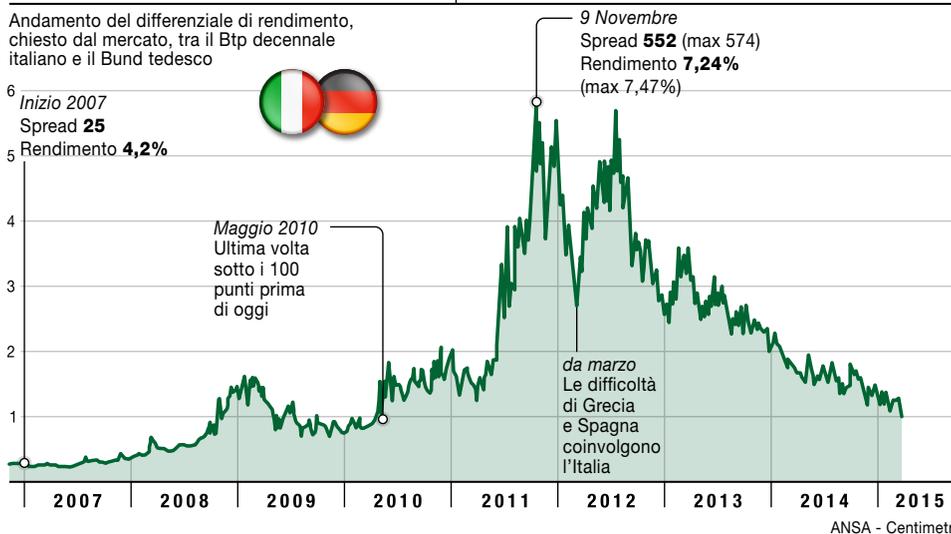
Sai spiegare che cos'è lo *spread* e quale valore ha attualmente?

**Che cos'è lo spread?** Negli ultimi anni si sente spesso parlare dello *spread*: il termine viene di solito utilizzato per indicare la differenza tra il rendimento offerto dai titoli di Stato italiani, in particolare i Btp a 10 anni, rispetto agli omologhi tedeschi, i Bund. Se, ad esempio, l'interesse offerto dai Bund è del 2%, mentre quello dei Btp è del 5%, abbiamo uno *spread* del 3% (300 punti). Lo *spread* è quindi un differenziale (questa la traduzione del termine inglese) tra i titoli di Stato di un paese e quelli tedeschi e viene usato come un termometro di affidabilità economica degli Stati della zona Euro (più è alto, peggio è!).

Perché il paragone con i Bund tedeschi? La Germania è il paese di riferimento in quanto gode di grande stabilità finanziaria e offre quindi i tassi d'interesse più bassi dell'area europea.

### Lo spread da prima della crisi

Cifre in punti percentuali



▲ Lo *spread*, cioè il differenziale fra i Btp decennali italiani e i Bund tedeschi, ha conosciuto vere e proprie impennate soprattutto all'inizio dello scorso decennio. Lo *spread* del BTP italiano ha toccato il suo massimo storico il 9 novembre 2011, quando è arrivato a quota 574 punti nel frangente che ha poi portato all'abbandono da parte di Silvio Berlusconi del governo (rendimento del BTP a 7,47%) e all'arrivo del governo tecnico di Mario Monti. Il 29 maggio 2018 lo *spread* ha toccato nuovamente quota 320 punti, il massimo dal 2013, ma poi è rapidamente sceso a quota 270.

**Qual è l'investimento migliore?** Se esistesse una risposta a questa domanda, investire sarebbe molto facile. L'attività finanziaria è invece molto complessa e richiede conoscenze tecniche sofisticate, peraltro non sempre sufficienti a prevedere il comportamento dei mercati. Di certo, però, per investire bene dobbiamo prima chiarirci le idee su **che cosa ci aspettiamo** e **che tipo di investitore** siamo, anche sul piano psicologico. Per esempio, l'investimento azionario è adatto a chi prevede di investire a medio-lungo termine, non ha in previsione spese ingenti nel breve periodo (altrimenti si troverebbe costretto a disinvestire il capitale prima del tempo, con maggiori rischi di cattiva riuscita) e, infine, a chi ha una buona **attitudine al rischio** ed è scarsamente incline al panico (se è la tranquillità che cerchiamo, meglio scegliere altro).

**Bias ed errori** Nel prendere decisioni finanziarie è facile cadere in trappole comportamentali (in inglese *bias*) ben note agli studiosi al punto che molte di esse sono state catalogate. Per esempio: la preferenza per il presente, la contabilità mentale, la diversificazione ingenua, gli effetti di inquadramento, l'eccessiva sicurezza, la rappresentatività e l'effetto dotazione. Avremo modo di vedere da vicino alcuni di questi errori di comportamento nella gestione delle proprie finanze, ma per saperne di più si può consultare il sito *L'economia per tutti*, curato dalla Banca d'Italia, che mette a disposizione otto video tematici realizzati in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia, in cui si offrono esempi pratici ed esperimenti condotti su studenti e comuni cittadini.

### Fai il punto

Perché non esiste un piano di investimento valido per tutti? L'investitore medio si comporta sempre con la razionalità dell'*homo economicus*?

### PERCHÉ MI RIGUARDA?

## Dolcetto o scherzetto? Il bias della diversificazione ingenua

**P**er diversificare gli investimenti nel modo giusto occorre prestare attenzione, altrimenti si rischia di comportarsi come i bambini nella notte di Halloween nel famoso esperimento raccontato da Daniel Read e George Lowenstein.

Protagonisti sono due gruppi di bambini, impegnati nel tradizionale giro di casa in casa della notte di Halloween. Il primo gruppo viene mandato a bussare in due case vicine. Nella prima casa viene detto loro di prendere una barretta di cioccolato scegliendo fra due diversi tipi, disposti a mucchio su due vassoi, e lo stesso avviene nella secon-

da. I bambini non possono mangiare subito le barrette: le conserveranno in un sacchetto per consumarle in seguito.

Il secondo gruppo viene mandato a bussare in un'unica casa. Anche qui trovano i due mucchi di barrette. Poiché visiteranno solo quella casa, possono mettere nel sacchetto due barrette, scegliendo liberamente: o due dello stesso tipo, o una di un tipo e una dell'altro.

Alla fine dell'esperimento, aprendo i sacchetti dei bambini, gli sperimentatori hanno scoperto che quelli che hanno visitato un'unica casa e hanno dovuto scegliere simultaneamente due barrette, hanno preso tutti, senza eccezioni, una barretta per ciascun tipo. Potremmo dire che hanno fatto tutti un investimento differenziato. Invece, nel gruppo che ha visitato due case in successione scegliendo una barretta per volta, solo il 48% dei bambini ha preso due barrette diverse. Più della metà di loro ha scelto, per due volte, la stessa barretta. Come si spiega una simile differenza di comportamento?

La risposta è che gli investitori sono influenzati dalle condizioni in cui operano le scelte. Quando sono chiamati a operare **scelte simultanee**, tendono a differenziare gli investimenti. Quando compiono **scelte in sequenza** tendono a differenziare molto meno.

▷ In che modo, secondo te, la trappola del diversification bias può danneggiare l'investitore che vuole costruirsi un portafoglio di investimenti?



## 4

## Il denaro contante e i mezzi di pagamento elettronici

Quando pensiamo al denaro, solitamente ci vengono in mente banconote e monete: è il cosiddetto **denaro contante**. Ma sempre più diffusi sono i **mezzi di pagamento elettronici**, come le carte di credito, le carte di debito, le carte prepagate.

- **La carta di credito** si basa sul meccanismo del “*buy now, pay later*”, cioè compra adesso e paga più avanti. Ciò vuol dire che la somma viene addebitata sul conto corrente del titolare in un momento successivo al pagamento, di norma entro 30 giorni. Il vantaggio è facile da intuire: si possono fare pagamenti anche se in quel momento non si possiede l'intera somma sul proprio conto. Altrettanto facile è intuire anche il rischio, e cioè quello di ritrovarsi col conto in rosso se nel frattempo la somma non viene coperta. Mai come in questi casi la pianificazione delle spese è fondamentale! In Italia l'uso di carte di credito è ancora relativamente basso (circa 15 milioni).
- **La carta di debito**, comunemente chiamata bancomat, consente di prelevare contanti agli sportelli automatici (ATM) e di fare acquisti nei negozi dotati di ►**POS**. A differenza delle carte di credito, le somme spese o prelevate agli sportelli vengono addebitate sul conto corrente contestualmente all'operazione, o con poche ore di ritardo. È quindi necessario che, al momento del pagamento, il saldo del conto corrente sia almeno pari alla spesa sostenuta o alla cifra prelevata. In Italia, le carte di debito sono più diffuse delle carte di credito (ne esistono oltre 56 milioni).
- **La carta prepagata**, chiamata anche carte ricaricabili, si caratterizza per la possibilità di caricare sulla carta una certa cifra, che potrà poi essere spesa per fare acquisti o prelevata presso gli sportelli automatici. Non è possibile fare spese o prelevare somme superiori all'importo caricato. Ciò spiega perché le prepagate siano spesso utilizzate per gli acquisti su Internet: in caso di clonazione della carta, consentono di contenere i danni al solo importo caricato.

►La sigla **POS**, dall'inglese *Point of sale* (punto di vendita), è un dispositivo elettronico che permette di effettuare pagamenti mediante carte di credito, di debito e prepagate.

### ● Fai il punto

Che cosa sono i mezzi di pagamento elettronici? Che differenza c'è fra il meccanismo della carta di credito e quello della carta di debito?

### ● Fai il punto

Se aggiornato sulla stretta sui POS che il governo sta cercando di attuare e sulle resistenze che sta incontrando?

**Pagare con le carte: perché conviene?** Il vantaggio si può cogliere a livello sia individuale sia sociale.

A livello individuale è evidente che girare per strada o mettersi in viaggio con il portafoglio pieno di banconote è **rischioso**. In caso di furto, scippo o smarrimento avremo perso tutto. Anche una carta può esserci rubata o andare smarrita, ma possiamo bloccarla immediatamente. Col contante questo non è possibile!

A livello sociale i mezzi di pagamento elettronici svolgono un'importante azione **anti-evasione fiscale**. Mentre il contante passa di mano in mano senza lasciare traccia e quindi si presta a pagamenti in nero, l'uso delle carte consente la **tracciabilità dei pagamenti**, cioè rende possibile ricostruire il passaggio di denaro da un soggetto all'altro. Per questo negli ultimi anni il governo sta cercando di introdurre una **stretta sui POS** per limitare l'uso del contante e incentivare i pagamenti tracciabili portando l'Italia al livello degli altri paesi avanzati.



◀ Le carte di pagamento sono rilasciate da una banca o da un ente finanziario (fanno parte della cosiddetta moneta bancaria) e si presentano come una tessera plastificata (badge), dotata di una banda magnetica e, nelle versioni recenti, di un microchip. Sulla tessera sono riportati alcuni codici e sul retro vi è uno spazio riservato alla firma autografa del titolare. È importante ricordarsi di firmare la propria carta per rendere più difficili le frodi.

**Che cosa sono la clonazione e il phishing?** I mezzi di pagamento elettronici possono essere soggetti a frodi come la **clonazione** o il **phishing**.

Nella clonazione i dati contenuti nella banda magnetica vengono “copiati” attraverso abili manomissioni del POS o degli sportelli bancomat, tramite strumenti come: lo *skimmer*, che cattura i codici contenuti nella banda magnetica con la semplice “strisciata” della carta; telecamere nascoste per visualizzare il PIN; false tastiere bancomat; strumenti che trattengono la carta all’interno della fessura, consentendo al malfattore di recuperarla in un secondo momento. Con l’inserimento del microchip nelle carte, il rischio di clonazione è stato ridotto.

In ogni caso, se ci vengono sottratte delle somme in seguito a clonazione, possiamo **rivalerci sulla banca** o **sul circuito** della carta di credito, che sono tenuti a **restituirci** l’importo.

Il *phishing* consiste nell’invio di e-mail che, imitando la grafica utilizzata dalla banca, richiedono di inserire i dati della carta di credito, le password e i PIN che autorizzano i pagamenti. In questo modo, i malfattori carpiscono alle vittime le informazioni necessarie all’utilizzo fraudolento della carta. In generale, per evitare la frode del *phishing* non dobbiamo **mai rispondere** a una mail che richieda di inviare **password e PIN**.

#### Fai il punto

Se una carta viene clonata e utilizzata per fare acquisti, le somme spese sono recuperabili? Che cos’è il *phishing*?

### PERCHÉ MI RIGUARDA?

## Come “pesiamo” i nostri soldi?

**S**iamo abituati a considerare il denaro come un tipico bene fungibile: 10 euro valgono 10 euro, e su questo non sembrerebbero esserci dubbi. Ma la nostra contabilità mentale può giocare strani scherzi. Partiamo da un piccolo esperimento, tratto dagli studi di Daniel Kahneman (premio Nobel per l’economia) e Amos Tversky, fra i più importanti studiosi dei rapporti fra psicologia ed economia.

1. Immagina di entrare in un negozio di abbigliamento per comprare una felpa che ti piace. La felpa è in vendita a 60 euro. Mentre stai per acquistarla, ricevi un messaggio da un amico che ti informa che in un altro negozio, a 10 minuti da lì, la stessa felpa è in vendita a 50 euro. Decidi di andare nell’altro negozio?
2. Immagina ora di trovarti presso un concessionario per acquistare un nuovo scooter. Il modello che ti piace costa 3.570 euro. Un amico ti avvisa che, a dieci minuti da lì, lo stesso scooter è in vendita a 3.560 euro. Che cosa fai? Vai dall’altro concessionario dove costa meno?

La maggior parte delle persone risponde positivamente nel primo caso e negativamente nel secondo. Eppure, si tratta di risparmiare sempre 10 euro. Non tutti gli euro hanno lo stesso valore, quindi? Evidentemente, la nostra percezione del denaro può variare in base al contesto di riferimento. Ecco perché il risparmio di 10 euro su una spesa modesta ci sembra “più pesante” se misurato rispetto a una spesa grossa. Ma non è tutto.

Consideriamo un altro esperimento basato sul cosiddetto *mental accounting*, o contabilità mentale.

Immagina i due scenari:

1. Stai andando allo stadio per vedere il derby, o a teatro per la prima di uno spettacolo (a seconda dei gusti!), ma arrivato all’ingresso scopri di aver smarrito il biglietto, che hai pagato 150 euro. Che cosa fai, lo riacquisti?
2. Sei all’ingresso dello stadio o del teatro pronto ad acquistare il biglietto (che ancora non hai comprato). Lì ti accorgi che lungo la strada hai perso i 150 euro che avevi in tasca. Che cosa fai, compri ugualmente il biglietto?

La maggior parte delle persone non riacquisterebbe il biglietto nel primo caso, mentre lo comprerebbe nel secondo. Perché?

Nel caso del biglietto smarrito, molte persone assegnano la perdita al “conto mentale dello svago”. Ricomprare il biglietto farebbe lievitare il conto dello svago a 300 euro: una cifra troppo pesante per il semplice divertimento, meglio rinunciare. Nel secondo caso, invece, la perdita di 150 euro “anonimi” ricade in un conto mentale separato rispetto al conto dello svago. Ecco che allora sembra accettabile comprare il biglietto: per il nostro divertimento avremo speso solo 150 euro!

▷ *A tutti noi può capitare di attribuire al denaro un valore non del tutto razionale e oggettivo. Ti sei mai trovato in situazioni di questo genere? Riflettendoci a posteriori, sai spiegare quali meccanismi mentali ti hanno condizionato e se ne sono derivati degli svantaggi?*